

Sempre più alta la tensione a Siderno: la presidente del Comitato rifiuti invita a una seria riflessione

Tino: l'impianto Tmb è una risorsa

«Mentre si avvicinano le elezioni è già iniziata la corsa a chi la spara più grossa. Lottiamo non per la chiusura ma per ottenere dotazioni di ultima generazione»

SIDERNO

Mentre la problematica dei rifiuti, dopo l'incontro di Reggio, sembra stia trovando nella Locride, (ma a Siderno ieri mattina c'era un odore insopportabile) una nuova soluzione tampone (per oggi la Città Metropolitana ha autorizzato il conferimento di 18 tonnellate di rifiuti di frazione indifferenziata), si acuisce la polemica sulla ventilata possibilità dell'ampliamento dell'impianto Tmb non manca chi punta l'indice su qualche candidato alle prossime elezioni amministrative accusato di fare speculazioni.

È, in particolare, la presidente del Comitato rifiuti Maria Rosaria Tino ad affermare, senza mezzi termini, in relazione ai proclamati "no all'ampliamento": «Purtroppo devo rilevare che tutto questo sta succedendo con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative per la caccia al voto, dicendo fesserie su fesserie, senza nessuna conoscenza di quello che può essere un "impianto di trattamento meccanico biologico". La Tino entra nel merito e, in riferimento a qualche comunicato stampa dei giorni scorsi, aggiunge: «Si parla di vicinanza alle abitazioni; è stato sbagliato il sito, ma c'è da dire che mentre oggi si protesta in massa (guardacaso si sono svegliati tutti, o quasi) quando è stato prima progettato, e poi costruito, solo una minima parte dei cittadini si era opposta. Gli altri



osservato speciale L'impianto Tmb di contrada San Leo e, nel riquadro, Maria Rosaria Tino

dov'erano? Sono stati fatti consigli comunali aperti, quanti sidernesini c'erano? Solo una minima parte, tra cui la sottoscritta».

Maria Rosaria Tino, ancora, non ha timore ad esprimere la sua posizione positiva sulla possibilità di un miglioramento qualitativo e, quindi, sul possibile ampliamento dell'impianto che si porterebbe appresso soluzioni certamente migliori rispetto a quelle attuali. «In tutta Italia – dice – questi impianti sono nei centri cittadini e, in base alla popolazione, anche più di uno. A Siderno invece tutto ciò viene

preso come un danno, piuttosto che lottare come sto facendo io affinché l'impianto funzioni eliminando i miasmi, e con il dovuto efficientamento, dotandolo di macchinari nuovi di ultima generazione, completandolo di tutti i servizi

«Passerebbero 10 anni per un nuovo progetto e quanto costerebbe il trasferire altrove la nostra spazzatura?»

mancanti, ci si mette di traverso addirittura tifando per la chiusura».

Tino, poi, si sofferma anche su alcune considerazioni per l'immediato futuro: «Vogliamo parlare di cosa significa per il cittadino? Prima di tutto, quanti anni ci vogliono per fare punto e daccapo un altro progetto? Ad andare bene 10 anni, tra la ricerca del sito, analisi del terreno, autorizzazioni ministeriali, regionali e comunali e infine la costruzione che richiede almeno 2 anni. È lampante che in questo lasso di tempo l'impianto

esistente non avrà nessuna manutenzione straordinaria. E non è poco. Poi, cosa non meno importante, quanto costerà al cittadino il trasferimento dei vari rifiuti? Certamente non pochi euro, visti i costi per trasferimenti di questi giorni, correndo anche il rischio di non poter scaricare, come succede se si arriva al tonnellaggio stabilito, costi che finiranno tutti in bolletta. Inoltre bisognerà calcolare – aggiunge Tino – che sia l'indifferenziata che l'organico si dovranno pagare a prezzo pieno, oltre a pagare la quota di conferimento a tonnellata. Tutto questo finora è stato tenuto ben nascosto, e dimostra che la verità sui contro e i pro non si dice».

«Sono pertanto convinta, vista la conoscenza del problema, che – continua Tino – bisognerebbe lottare non per la chiusura, ma per ottenere che nel più breve tempo possibile si dia la possibilità all'impianto di lavorare bene e in massima sicurezza per i cittadini». Quindi a conclusione l'invito a «guardare all'impianto come ad una risorsa e non come mostro. Ragioniamo e confrontiamoci, facciamo le nostre giuste richieste con consapevolezza ragionando con la propria testa e non facendoci trascinare in situazioni senza via d'uscita. E chi dice il contrario fa promesse che sa di non poter mantenere». Il dibattito, a Siderno, continua.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA